



Incappucciati Manifestanti con il volto coperto da sciarpe e passamontagna durante gli scontri di martedì a Roma

L'inchiesta, la strategia

I film sui giovani a volto scoperto per dare un nome ai teppisti

Mantovano: estendere alle manifestazioni i divieti del Daspo

Massimo Martinelli

ROMA. Il futuro giudiziario della "cabina di regia" degli scontri di martedì scorso è un contenitore di cd-rom. Simile a quelli che abbiamo in macchina, pieni di cantautori e rock'roll. Dentro ci sono i video girati il 14 dicembre scorso dagli agenti dell'Antiterrorismo appostati sui terrazzi che affacciano sulle strade del centro. Ma anche alla stazione, quando i manifestanti sono arrivati la mattina del 14. E la sera, quando sono ripartiti. E poi due giorni dopo, a piazzale Clodio, mentre aspettavano l'esito delle udienze di convalida per il fermo dei 23 arrestati. Sono proprio queste immagini di apparente rilassamento quelle ritenute più importanti per le indagini su chi ha devastato la città martedì scorso. Perché le persone sono tutte a volto scoperto.

Le loro facce saranno "isolate" e inviate alle Digos di mezza Italia, affinché ogni ufficio distaccato dell'Antiterrorismo possa individuare i locali. Poi si passerà all'esame degli abiti.

Questo controllo incrociato consentirà di dare una faccia a chi indossava il passamontagna. È quello che hanno sempre cercato di evitare i Black bloc, scegliendo il colore nero per evitare di essere identificati. A sentire gli investigatori, lavorando a ritmi serratissimi, si potrebbe anche arrivare ad avere una lista di nomi prima delle manifestazioni della prossima settimana, da martedì in poi. Ma dal punto di vista della prevenzione servirebbe a poco perché gli interessati avrebbero comunque la libertà di tornare nella Capitale per replicare. È in questo contesto che si inserisce la proposta innovativa di Alfredo Mantovano, sotto-

segretario all'Interno, di introdurre il Daspo anche per i violenti dei cortei. Si

tratta del provvedimento emesso dal Questore in presenza di precedenti specifici che vieta l'accesso agli impianti sportivi, esteso talvolta ad interi quartieri, per chi si è reso protagonista di scontri con tifoserie avversarie oppure con i reparti mobili delle forze dell'ordine. Intanto, il Viminale ha rivisto le modalità per controllare le piazze in vista delle manifestazioni - che si annunciano calde, di martedì prossimo, quando sarà approvata la riforma della scuola; niente più blindati fermi a chiudere le piazze che sono diventati facili bersagli di scalmati, ma pattuglie a piedi, agili, di poche decine di uomini, pronte a spostarsi laddove viene segnalato dagli elicotteri in volo sul corteo. In modo da prevenire i blitz dei violenti che improvvisamente



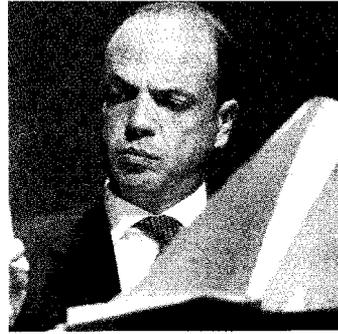
si staccano dal corteo per incendiare e devastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma anti-hooligan negli stadi

Il Daspo (da D.A.S.P.O. acronimo di Divieto di Accedere alle manifestazioni Sportive) è una misura introdotta per contrastare il crescente fenomeno della violenza negli stadi di calcio. Il Daspo vieta al soggetto ritenuto pericoloso di poter accedere in luoghi in cui si svolgono determinate manifestazioni sportive. Il provvedimento viene emesso dal questore e la sua durata può andare da uno a cinque anni, in base alle modifiche del c.d. Decreto Amato varato nel febbraio 2007 dopo gli scontri di Catania che hanno causato la morte dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti.



L'iniziativa del ministro «Sto con i cittadini e difendo le garanzie»

Nella nota ufficiale del ministero, Alfano (nella foto) annuncia di aver incaricato l'Ispettorato di «effettuare accertamento urgente sulla conformità formale e sostanziale» dei provvedimenti di scarcerazione. E aggiunge: «Agisco secondo le mie prerogative, sto dalla parte dei cittadini, non ho emesso giudizi preventivi consapevole delle garanzie di tutti».



Il compito degli ispettori La squadra di Miller valuterà vizi di forma

Il numero uno degli ispettori del ministero, Arcibaldo Miller (nella foto) chiederà al procuratore generale di Roma tutta la documentazione sui 23 fermati. Si tratterà di valutare se i provvedimenti di scarcerazione siano conformi alle norme dal punto di vista formale o vi siano gravi violazioni di legge.

